

VORREI PORTARMI APPRESSO

*Io me ne andrò in silenzio
come sono venuto
con passi di velluto
per non dare fastidio.*

Vorrei portarmi appresso
dentro la mia valigia
le modeste vestigia
di mia vita.

Se mi fosse permesso
un saluto ad ognuno,
abbracciarvi e bacciarvi
in fila, ad uno ad uno,

ve lo giuro, nessuno
vorrei mi rimpiangesse
più di quanto è concesso.

Come estremo rimedio,
vorrei che lo sapeste,
mi attendono le nuvole
che amavo da bambino,

gli gnomi con le favole,
e le cose sognate,
ed il cielo celeste
che vedevo vicino.

Sopra ci disegnavo
le mie storie inventate,
coi principi e le fate...

e la strega cattiva,
che in un lampo appariva
tra gli alberi del bosco

mentre lassù al castello
svolando sopra i merli
gracchiava un corvo fosco.

Appariva, furtiva,
con in mano la mela,
avvelenata,
per la bella fanciulla,
innamorata.

E la notte volavo
leggero tra le stelle,
sceglievo...
le più belle,

e andavo a risvegliare
la bella addormentata.
In fronte le posavo
un delicato bacio,
dolcemente,

mentre, vicino al letto,
m'aspettava impaziente
il cavalluccio a dondolo.

Adesso, indifferente,
ho nelle mani il ciondolo
d'oro, che un giorno mamma
mi mise al collo.

Adesso
che il tempo s'è cambiato,
e non è più lo stesso.

Ce l'ho ancora, quel ciondolo:
è un cavalluccio a dondolo...
e mi ricorda i sogni
di una lontana età.

Disse: non lo levare
ti porterà fortuna...
oggi guardo la luna
che di lassù rischiara

le mille notti insonni
di un'età senza età,
e penso alla mia mamma
che ora non c'è più...

Mi guarda di lassù
dalla pallida luna,
quella luna ch'è mia,

come scrissi più tardi
in una mia poesia.

E mi dico che sì!,
mi ha portato fortuna,
se ancora sono qui...

Sono svaniti i sogni
e il tempo ha consumato
tutti gli anni più belli,

e cosa m'ha lasciato?
la neve sui capelli.

*Io me ne andrò in silenzio
come sono venuto
con passi di velluto
per non dare fastidio.*

marcello de santis

tivoli